



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Giovedì 3 maggio 2018**

# VERO



sette giorni di notizie, storie e cronaca

Solo su  
**VERO**

## GIUSY BUSCEMI

Le prime foto  
con la figlia  
Caterina Maria



## NINO FORMICOLA

Vince l'Isola e svela:  
«Bianca? Non ci ha  
provato con me!»



## D'URSO

«Tutti i segreti  
del mio nuovo  
Grande Fratello»



## ARBORE

La confessione:  
«Dovevo diventare  
Papa, però...»

Solo su  
**VERO**

## BIANCA GUACCERO

Mamma al bacio con la sua Alice



Nella guerra tra il cantante, Romina e Loredana  
spunta una terza donna che dice...

# «VI RIVELLO IO CHI È L'UNICO GRANDE AMORE DI AL BANO!»

**Storie vere** Nei campionati di calcio campani gioca con successo dal 2009 un tea

# LA DOPPIA VITTORIA DELL'AFRO NAPOLI UNITED

«Schieriamo insieme italiani e immigrati, anche con storie drammatic

**Roberto De Filippis**

Napoli - Aprile

**L'**integrazione è possibile. E spesso lo è per merito di gente comune, che attraverso iniziative concrete trasforma le vite di persone diverse tra loro per colore della pelle, lingua, religione e tradizioni. E di riflesso incide sulla vita di una intera comunità. Un esempio emblematico è quello dell'Afro Napoli United, società di calcio del capoluogo campano appena promossa in Eccellenza dalla Promozione: nella squadra, che fa dell'antirazzismo la sua bandiera, militano infatti molti calciatori immigrati, integrati con i compagni italiani, compreso Diego Armando Maradona junior, figlio del numero 10 argentino che ha messo la firma sugli unici due scudetti conquistati dal Napoli nella sua storia.

## «Ho lavorato nel terzo settore»

A dare il la a questo progetto "mondialista" è stato il presidente Antonio Gargiulo, insieme ai suoi collaboratori. «Ho sempre lavorato in cooperative sociali del terzo settore», racconta a *Vero*, «per questo nella mia vita ho conosciuto molti migranti. Ho notato che tutte le volte in cui si organizzava una partita di calcio per loro era una grande gioia e che lo sport è in grado di abbattere qualsiasi barriera e diffidenza. La squadra dell'Afro Napoli è nata nel 2009 come iniziativa di inclusione sociale e per diffondere il valore dell'antirazzismo



## FESTEGGIAMENTI

Napoli. Selfie di gruppo per i calciatori dell'Afro Napoli United che, con quattro giornate di anticipo, hanno conquistato la promozione nel campionato di Eccellenza campano. La società schiera calciatori di tutte le nazioni: moltissimi sono i migranti africani giunti in Italia anche in condizioni drammatiche. «Grazie al calcio, i ragazzi napoletani che magari vedevano con diffidenza gli immigrati ora li considerano come chi è nato qui», spiega il presidente Antonio Gargiulo.

attraverso questo splendido sport». Sul campo e fuori, l'obiettivo del team è dire no al razzismo in ogni sua forma: «Tutti abbiamo diritto a vivere in questo mondo, al di là dei confini politici che separano gli Stati e i continenti, che non sono naturali, bensì creati dall'uomo», osserva Gargiulo. Dalla fondazione della società a oggi, nell'Afro Napoli hanno militato calciatori provenienti da molti Paesi. Inizialmente, arrivavano quasi tutti dall'Africa, mentre

in seguito sono entrati a far parte del club anche giovani dell'Est Europa, del Sudamerica e dell'Asia.

## «Li aiutiamo nella vita quotidiana»

«Negli ultimi anni sono aumentati i ragazzi della squadra arrivati in Italia come rifugiati politici e sbarcati a Lampedusa per fuggire alle guerre che martoriano i loro Paesi», approfondisce il presidente. «Sono loro che hanno

alle spalle le storie più tristi, perché durante le traversate in mare sui barconi magari hanno perso parenti o amici, ed è proprio a loro che cerchiamo di stare più vicini».

La società non si limita infatti a mettere i giocatori nelle migliori condizioni per rendere al meglio sul rettangolo verde, ma li aiuta anche nella vita quotidiana: insieme al consorzio di cooperative sociali Gesco, li sostiene negli adempimenti burocratici nei percorsi di formazione

che fa dell'accoglienza e della solidarietà la sua cifra sportiva e, al tempo stesso, sociale

# VOLA IN "ECCELLENZA" E VINCE IN INTEGRAZIONE

alle spalle: così cadono barriere e diffidenze», dice il presidente Gargiulo



professionale e in quelli di inserimento lavorativo. Per reclutare i talenti da inserire in squadra, dopo aver contattato i centri di accoglienza di tutta la provincia di Napoli, una volta all'anno vengono organizzati degli stage.

## «Una città aperta e accogliente»

Se sul campo conta vincere (e dunque vengono schierati i giocatori migliori), per la società il risultato più importante è però l'inserimento dei migranti nel tessuto sociale: perciò, oltre alle formazioni giovanili e a quelle femminili, l'Afro Napoli ha anche una squadra amatoriale, composta

dai ragazzi non ancora pronti a essere aggregati alla prima squadra ma vogliosi di fare

Intanto, con ben quattro giornate d'anticipo sulla fine del Campionato, l'Afro Napoli è stato appena promosso in Eccellenza. «A fare la differenza è stato lo spirito di gruppo», assicura Gargiulo, «la nostra vera vittoria però non è questa, ma vedere che, grazie al calcio, ragazzi napoletani, che prima vedevano con diffidenza gli immigrati, dopo averli conosciuti, capendo le difficoltà che vivono, adesso li considerano esattamente come chi è nato qui. Nonostante sia spesso bistrattata, Napoli è da sempre una città aperta e accogliente e questa squadra ne è l'esempio lampante», conclude.

## Jatta sogna la Serie A

Dall'inizio della stagione milita nella prima squadra dell'Afro Napoli anche Kebba Jatta (foto). Originario del Gambia, Jatta è arrivato in Italia su un barcone partito dalla Libia. «Ho iniziato a seguire l'Afro Napoli su Facebook», ci racconta, «poi ho avuto l'occasione di giocare un'amichevole contro di loro nelle fila della squadra della scuola d'italiano che frequentavo. Mi sono messo in mostra e sono stato tesserato per la formazione juniores».



«Per me oggi l'Afro Napoli non è solo una squadra, ma una famiglia», ammette Jatta, «la società sta facendo tanto per me e io mi trovo molto bene con i compagni. Ora sogno di diventare un grande campione».

# Giulia più forte della sindrome di «Down» si laurea «con lode» in Scienze politiche

**La storia** La giovane dottoressa di Chiaia

**Maria Chiara Aulizio**

**S**i chiama Giulia Sauro, si è laureata all'università "L'Orientale" portando a casa un bel 110 e lode in Scienze politiche tra gli applausi dei professori e quelli della sua famiglia che non ha mai pensato un solo istante che potes-

se non farcela. Sveglia, intelligente, socievole e dotata di straordinaria memoria, la neo dottoressa napoletana è affet-

ta dalla sindrome di Down e il suo quoziente intellettuale, secondo i medici, dovrebbe essere pari a circa la metà di quello dei cosiddetti normodotati.

> Segue a pag. 33

## La sindrome di Down

**Maria Chiara Aulizio**

**F**iguriamoci che cosa sarebbe stata capace di fare la giovane Giulia se non avesse avuto quel cromosoma in più. Studiare per lei non è mai stato un problema, anzi: lo ha sempre fatto con impegno e soprattutto volentieri, nel rispetto dei suoi tempi e grazie all'affettuosa collaborazione della professoressa Gabriella Rossetti che ha creduto in lei fin dall'inizio sostenendola nei momenti difficili e motivandola con più forza quando riteneva che fosse necessario. Gli studi in Scienze politiche poi si sono rivelati uno strumento formidabile per accrescere e migliorare le sue capacità intuitive e riflessive. Una bella sfida la sua vinta col massimo dei voti e la grande soddisfazione di una coppia di genitori che ha sempre puntato sulle sue effettive po-

tenzialità e mai sulle problematiche che quella condizione avrebbe potuto comportare. Un atteggiamento positivo che ha giovato alla psicologia di una ragazza disabile ma in gamba, e soprattutto una grande lezione sul valore della volontà e dell'impegno. Adesso però la situazione si complica e Giulia - la terza ragazza affetta da sindrome di Down che in Italia è riuscita a portare a termine il percorso di studi universitari - ne è assolutamente consapevole: «Ho fatto tutto quello che dovevo e potevo - commenta ora però devo trovare lavoro, lo so che non è facile ma spero di riuscirci. Dopo tanto studio credo pure di meritarmelo». Giulia ha le idee chiare anche su quello che vorrebbe fare: «Mi piacerebbe tanto impegnarmi nel mondo del sociale - dice - l'idea di lavorare e nello stesso tempo essere di aiuto a qualcuno

mi emoziona. Ma è chiaro che sono pronta a valutare qualunque occasione mi si presenterà». In bocca al lupo, dunque, anche dal sindaco **Luigi de Magistris** e dal governatore Vincenzo De Luca con i quali Giulia si è lasciata fotografare mentre felice e sorridente stringe tra le mani la sua pergamena di laurea. «Un esempio di intelligenza, forza di volontà e coraggio» ha detto il presidente della Regione; «una persona davvero speciale» per il primo cittadino «dotata di grande spontaneità e simpatia» che - nella comune ignoranza delle leggi della genetica - si attribuisce proprio a quel piccolo cromosoma in più che, non a caso, in tanti chiamano «della felicità».

# Gospel, musica e speranza

Al concerto dei Brooklyn Tabernacle Singers rifugiati, clochard, donne vittime di violenza

**Donatella Longobardi**

**P**iù di 25 album, quattro milioni di cd venduti con i quali hanno vinto sei Grammy e cinque Dove Awards. Concerti in luoghi simbolo della musica Usa come la Carnegie Hall, il Madison Square Garden o il Radio City Music Hall, a New York. Per la seconda volta in Italia dopo il successo registrato lo scorso anno a Roma e Milano, tornano i Brooklyn Tabernacle Singers, coro gospel tra i più famosi degli Stati Uniti.

Il 30 maggio saranno al Nuovo teatro Verdi di Brindisi, il 2 giugno al Palapartenope di Napoli. Due date esclusive, entrambe al Sud, per ribadire i principi di «Music&Hope», musica e speranza, il progetto dell'Ewea, Evangelistic and Workshop Event Association. «Perché non portiamo solo bella e buona musica, ma anche la musica del cuore, quella che fa bene allo spirito attraverso la parola di Dio», ha spiegato Alessandro Iovino presentando la manifestazione in una sala del Gamberinus. Un contesto nel quale la musica si coniuga con la solidarietà e il disagio sociale. Tra Brindisi e Napoli, infatti, un migliaio di persone potranno assistere gratuitamente all'evento. Rifugiati, clochard, donne vittime di tratta e di violenza, per-

sono sole che vivono in case famiglia. «Siamo in contatto con il welfare del Comune di Napoli per distribuire gli inviti, ci sembra il modo migliore per dare una opportunità di speranza a quanti sono in difficoltà», hanno precisato Giorgio Sorrentino e Giovanni Tagliaferri della Ewea annunciando una pubblicazione che accompagnerà il tour sulla scorta di quella realizzata lo scorso anno. Già in febbraio, durante il Festival, a Casa Sanremo, gli organizzatori avevano rese note le date di questi concerti dei Singers, una rappresentanza di circa trenta coristi del più corposo Brooklyn Tabernacle Choir (270 membri di etnie diverse, tra medici, ingegneri, commercianti, commessi e disoccupati), celebre anche per la sua esecuzione del più noto canto patriottico americano, «The Battle hymn of the Republic» eseguito alla Casa Bianca nel 2012 in occasione delle celebrazioni del secondo mandato presidenziale di Barak Obama davanti a una platea virtuale di un milione di persone.

Anche in quella occasione, a dirigere il gruppo c'era Carol Cymbala, moglie del pastore Jim Cimbala e anima dell'iniziativa, che sarà anche a Napoli. «Non posso che essere felice di tornare in Italia, ci ho lasciato parte del mio cuore», ha fatto sa-

pere la signora. «Per ogni canto e parola detta, la nostra preghiera è che potrete incontrare la presenza di Gesù Cristo e da questa essere incoraggiati. Per mesi ho aspettato e pregato per questo evento, è un sogno che diventa realtà». Ai coristi americani, all'inizio del concerto, si aggiungerà una formazione italiana di 280 voci, la Mass Choir curata da Lello Pulcrano e diretta da Gianni Cuciniello. Coristi provenienti da tutta la Penisola e di estrazioni diverse che con il loro sound travolgente coinvolgeranno il pubblico con canti e musica live. Gran parte del repertorio sarà comunque costituito da brani firmati della stessa Carol Cymbala che ha scritto centinaia di canzoni, ottanta delle quali sono state incise nei loro album e tradotte in molte lingue. Un modo per portare attraverso il gospel il loro messaggio di fratellanza in tutto il mondo. Un messaggio insito in questo tipo di canti. E non solo a Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ewea

Il progetto firmato dall'americana Evangelistic and Workshop Event Association

## L'arte e i ragazzi diversamente abili

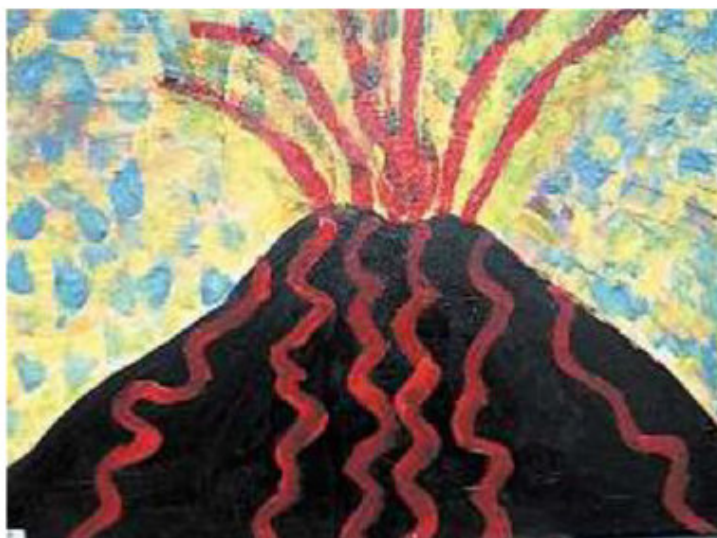
«DiversamenteArt» è il titolo del progetto in corso al Museo Minimo (via detta San Vincenzo 3) nato da un'idea del prof. Giuseppe Capuano rivolto principalmente ai ragazzi diversamente abili della succursale dell'Istituto Fortunato di Napoli, invitati a realizzare opere d'arte. Curata da Roberto Sanchez, visitabile fino al 10 maggio, la collettiva è stata occasione di far acquisire capacità di ricezione-concentrazione, attenzione, osservazione, comprensione-maturazione personale-sicurezza di se, autonomia, collaborazione, capacità organizzativa - e un adeguato livello di autostima attraverso il riconoscimento dei propri punti di forza e di debolezza.

Yuri Sardi, Francesco Di Napoli, Angelo Capoccia, Giuseppe Carotenuto, Simona Soccoccia, Giuseppe Minopoli, Angela Grassia, Maria Rosaria Iovine, Antonietta Moccia, Alessandro Gargiulo e Samuele Zasso i ragazzi-artisti invitati a realizzare opere d'arte nella piena libertà e spontaneità espressiva. Il risultato sono lavori ricchi di cromie, forme, segni, impressi sui diversi supporti per esprimere le proprie emozioni, sentimenti, bisogni, pensieri. Ognuno di loro ha scelto di essere protagonista fino in fondo. «La modalità operativa utilizzata - spiegano i

docenti di sostegno conduttori dei gruppi, guidati da Capuano con la collaborazione di Antonio Gatto - si è resa concreta in forma di laboratorio per motivare fortemente i ragazzi nella loro dimensione personale per riuscire a canalizzare i loro comportamenti alla collaborazione ed alla condivisione del materiale e delle risorse a disposizione». L'ambizioso progetto, è stato possibile grazie a Fiorella Colombai dirigente scolastica, Rossella Amendola responsabile sede succursale e Stefania Rossetti.

**Daniela Ricci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ritratto**

# Giulia, down laureata con lode porta il curriculum a De Luca

di **Angelo Agrippa**

**S**i chiama Giulia Sauro, ha 33 anni, è di Napoli ed è la prima donna con sindrome di Down a laurearsi con il massimo dei voti e la lode in Italia. Ha discusso una tesi sul ministro delle Finanze di Luigi XVI, Necker, conseguendo il titolo di dottore in Scienze politiche. «Il mio motto? È *Allegria!* Lo stesso di Mike Bongiorno. E a coloro che si abbattono dinanzi alle difficoltà della vita dico: rialzatevi e abbiate fiducia in voi stessi».

a pagina 5



## Si laurea la prima ragazza con sindrome Down Il voto? Centodieci e lode

Evento all'Orientale. Impegnata nel volontariato e nella vela



di **Angelo Agrippa**

**N**on sempre il limite è un impedimento: può anche essere un punto di partenza, il recinto da scavalcare con un salto. Sant'Agostino esortava gli sconfitti ad affrancarsi dalle catene per poter spiccare il volo, redarguendo coloro che fanno della rassegnazione un alibi di vernice per camuffare la propria ignavia. «Supera te stesso — diceva — e supererai il mondo». Giulia Sauro abita in via Vittoria Colonna a Napoli ed è la prima ragazza italiana con sindrome di Down ad essersi laureata (in Scienze politiche, presso l'Università L'Orientale, con una tesi — relatore il professore Luigi Mascilli Migliorini — sul ministro delle Finanze di Luigi XVI Jacques Necker) con il massimo della votazione: 110 con lode. E ieri si è presentata a palazzo Santa Lucia, in Regione, per consegnare il suo curriculum al presidente della giunta campana, Vincenzo De Luca. «E sì — gli ho detto — è arrivata l'ora che io incominci a lavorare sul serio».

In verità, Giulia non sta mai ferma. Fa volontariato da sempre: è impegnata in una associazione di clown terapia, partecipa alle attività della scuola velica *Mascalzone Latino*, a quelle dell'*Istituto campano per la storia della Resistenza* e aiuta la mamma psicoterapeuta nel registrare gli appuntamenti e a rispondere al telefono. «Se potessi scegliere — riprende — vorrei occuparmi nell'ambito sociale, dove già con il mio impegno di volontaria ho potuto misurare le mie capacità. Mi piace aiutare gli altri. Fare qualcosa che rimane».

Il mondo a colori di Giulia è un collage di fotografie con il sorriso che dalla sua camera da letto irradia raggi luminosi di ottimismo intorno alla sua esistenza. La neo dottoressa con lode sa anche dispensare pillole di saggezza: «Io vivo per il presente — confida —: poiché non credo sia possibile programmare sempre il proprio futuro. Certo, oggi ho un unico desiderio: quello di trovare lavoro. Ma non per affrontare il futuro. Bensì per vivere il presente con serenità e senza preoccupazione».

I genitori sono entusiasti di lei, così i fratelli: Francesca, anche lei psicologa, che vive a Roma; e il fratello Luigi, fisico. «Ho scelto di

studiare Scienze politiche e di non allinearmi alla tendenza prevalente nella mia famiglia — spiega con padronanza di tono —: non mi piaceva il corso di studi in psicologia. Adoro la Storia. Mi incuriosisce la vita. Amo la Rivoluzione francese. Ho optato per la tesi su Necker perché fu lui, da ministro delle Finanze del re, a capire prima di ogni altro membro della corte di Francia che la popolazione sarebbe, da lì a poco, insorta per rovesciare il regime». Papà e mamma raccontano che sin da piccola Giulia ha imparato a leggere i quotidiani, a seguire gli avvenimenti in tv e ad appassionarsi prima alle storie e poi alla Storia. «Dedico il traguardo della laurea — prosegue — a me stessa, alla mia famiglia e alla mia amica, la prof Gabriella Rossetti. Mio padre si è commosso quando sono stata proclamata dottoressa. Io, invece, no. Non mi commuovo mai nei momenti nei quali mi si chiede concentrazione. Anzi, la tensione addirittura mi libera, mi fa parlare con più scioltezza. Mentre quando sono rilassata va decisamente peggio».

Giulia sa sorridere delle sue «piccole difficoltà»: si diverte a svestirle con dissacrante abilità per poi pungerle con ironia. Lei soltanto sa disegnare aquiloni di parole, tingerli di speranza grazie al suo talento innato e ad erogare forza ed energia per sostenere chi ha, ormai, esaurito ogni risorsa.

«Il mio motto è quello di Mike Bongiorno: *Allegria!* Occorre essere ottimisti. A chi, come me, è affetto dalla sindrome di Down, ho un solo consiglio da offrire: mai perdere la fiducia in se stessi. Bisogna sempre rialzarsi ed andare avanti, come hanno saputo fare i tre ragazzi che prima di me si sono laureati in altre

università». Non esiste un mondo pienamente svantaggiato se dentro di sé si riesce ad allevare la fiducia. È questo l'insegnamento che prova a suggerire. «Certo — sottolinea — Napoli forse non aiuta. È una città dalla quale bisognerebbe pretendere di più: le istituzioni devono offrire un aiuto consistente a chi soffre».

Ha incontrato prima il sindaco, **Luigi de Magistris**, e poi, ieri, il presidente della Regione, De Luca. «Sono due persone completamente diverse — precisa con sapienza diplomatica —: ciascuno con le sue qualità. Ma il

presidente De Luca mi ha colpito molto per la concretezza che ha saputo mostrarmi. Ora, tuttavia, spero che si faccia vivo. Io, del resto, so aspettare e soprattutto so anche ricordare».

Quasi un avvertimento quello della neo dottoressa con lode in Scienze politiche che, nel frattempo, inaffia con cura anche la piantina dell'amore: «Eh — fa finta di inibirsi — il mio principe azzurro abita lontano. Purtroppo, il mio sentimento non lo vedo corrisposto. Ma anche in questo caso — conclude tenace — non perdo la speranza. Mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il futuro

Se potessi scegliere  
vorrei occuparmi  
nell'ambito sociale, mi  
piace aiutare gli altri

#### Incontro

Giulia con il  
governatore  
De Luca.  
La neo  
dottoressa ha  
incontrato  
anche il  
sindaco de  
**Magistris**.  
«Sono persone  
molto diverse»,  
ha detto

## Giulia ha la sindrome di down si laurea col massimo dei voti

BIANCA DE FAZIO, pagina 7

# Giulia non molla e si laurea a pieni voti "Grazie a tutti, ma ora voglio lavorare"

Affetta dalla sindrome di down, ha 33 anni e ha concluso gli studi di Scienze politiche all'Orientale. I genitori: "Orgogliosi di lei"

**BIANCA DE FAZIO**

«Giulia uscì da scuola, quando andammo a vedere i risultati della maturità, dicendomi "i miei amici si iscrivono all'università; vorrei farlo anche io". È cominciata così la sua storia all'università. E ora che mia figlia è arrivata alla laurea sono orgoglioso e felice». Giulia Sauro ha 33 anni ed è affetta dalla sindrome di down. Ma questo non ha impedito a lei e alla sua famiglia di coltivare il sogno di laurearsi. «Lei ci ha creduto e noi le abbiamo dato tutto il supporto possibile» racconta il padre, Achille.

«Nella mia famiglia sono tutti laureati - racconta Giulia - volevo che il cerchio si chiudesse, volevo completare il giro. Volevo laurearmi anche io. E devo ringraziare, oltre alla mia famiglia, i miei professori, che sono stati bravi e disponibili». Giulia si è laureata a marzo all'università L'Orientale, in Scienze politiche, con una tesi sulla Rivoluzione francese, discussa con lo storico Luigi Mascilli Migliorini. Che fu il primo a incontrarla quando lei stava ancora valutando l'opportunità di continuare o

meno a studiare. «Mascilli Migliorini la "intervistò" - racconta il padre della giovane donna - e ci disse "ce la può fare"». Così Giulia si indirizzò verso Scienze politiche e non ha mollato. Anni e anni di duro lavoro, con l'aiuto di tutta la famiglia, a iniziare dal fratello Luigi, professore di Fisica informatica alla Federico II, e dalla sorella Francesca, che è psicologa e lavora a Roma, «ma la vedo spessissimo» assicura Giulia. E poi la madre, «che al computer le sintetizzava gli argomenti più importanti» racconta il padre che più volte ha incontrato i professori dell'università «perché ci dicessero su quali argomenti puntare e quali libri studiare adatti a Giulia e alla sua capacità di imparare a patto che i contenuti fossero aggiornati e avessero un riscontro concreto. Ci siamo tutti dedicati a lei, in famiglia. Giulia è il progetto più importante del nostro nucleo familiare».

In ateneo la chiamano Giulietta. Le due tutor che l'hanno seguita negli ultimi dieci anni, grazie al Servizio orientamento per la disabilità, l'hanno vista impegnarsi quanto gli altri

studenti, seguire i corsi con costanza, non mollare quando si è trattato di sostenere gli esami (in date programmate con i professori, vicine a quelle dei normali appelli, ma in separata sede, per risparmiarle la pressione psicologica delle decine di studenti in ansia per gli esami), partecipare a un progetto che le è anche valso una borsa di studio da 500 euro, scegliere, infine, un argomento che le piaceva perché, come spiega Giulia, «mi ha dato la possibilità di capire quanto è difficile governare un Paese, quanto è difficile avere in mano le finanze di uno Stato». Sì, le finanze, perché la tesi di Giulia si è concentrata sul ministro delle Finanze del re Luigi XVI, Jacques Necker. «I professori dell'università - afferma Giulia -

sono stati molto bravi nel fornirmi sempre programmi facili. Non ricordo alcun momento di difficoltà tale da farmi venire voglia di lasciare gli studi». «Per lei - spiega uno dei tutor dell'ateneo, Chiara Carpentiero - è stato predisposto un piano didattico personalizzato (come si fa anche nelle scuole con gli alunni diversamente abili, ndr). Il suo percorso è stato costellato di attenzioni, di interventi calibrati sulle esigenze del singolo studente». Sulle sue capacità di apprendimento e sulle sue competenze, nonché sugli obiettivi di volta in volta raggiunti.

E Giulia ha anche partecipato a viaggi all'estero, con i colleghi di corso, e ha tenuto relazioni a convegni sulla disabilità. «La studentessa - commenta la

rettrice Elda Morlicchio - si è inserita bene nell'ambiente universitario, ha partecipato anche a iniziative extracurricolari. E vorrei sottolineare che questo è anche merito del Servizio per i disabili che abbiamo in ateneo, e del progetto "tutorato alla pari", con il quale accompagniamo gli studenti in difficoltà a conseguire risultati positivi. L'obiettivo della laurea dimostra che tutti, se opportunamente guidati, possono farcela e il nostro impegno come istituzione è aiutare ciascuno a tirare fuori le proprie potenzialità. Un impegno che richiede risorse economiche e umane, ovviamente». Ora i sogni di Giulia non sono finiti: «Il mio prossimo obiettivo è trovare lavoro». Un obiettivo che la famiglia condivide al punto da

aver scritto al governatore Vincenzo De Luca e al sindaco **Luigi de Magistris** per segnalare la storia e la grande forza di volontà della ragazza. E sia il sindaco che il governatore hanno voluto incontrare Giulia. Con tanto di foto di rito diffusi sui profili social. «Ho consegnato a tutti e due il mio curriculum. Magari mi troveranno un lavoro...».

Il padre di Giulia ha deciso di rivolgersi a De Luca e **de Magistris** «anche alla luce delle parole del presidente della Repubblica Mattarella, che parlando ai disabili ha detto: "Siete una risorsa". Ebbene, non vorrei che dopo tanto lavoro di Giulia, dopo tanto impegno, lei si ritrovasse adesso a casa, senza un lavoro e sola dinanzi a un iPad».



### **Giulia Sauro**

La giovane si è laureata a marzo in Scienze politiche, all'università "L'Orientale".

Affetta da sindrome

di down, ha portato a termine il suo percorso universitario col massimo dei voti e lode.

“

Ci siamo tutti dedicati a mia figlia Giulia, il progetto più importante della nostra famiglia

**ACHILLE SAURO**

”

### — Giovedì la passerella di beneficenza in via Pergolesi —

## *Moda per il sociale, sfilano le detenute di Pozzuoli*

**POZZUOLI** (*ila.rag.*) - Trenta detenute in passerella con abiti firmati da stilisti d'eccezione. Dopo il successo degli anni scorsi, si ripete la sfilata di moda nella casa circondariale femminile di Pozzuoli, con una nuova edizione che si annuncia ancora più spettacolare ed emozionante. L'evento, organizzato dalla P&P Academy, si terrà nella struttura carceraria di via Pergolesi giovedì alle 15. Le detenute sfileranno con gli abiti degli stilisti **Veronica Guerra**, **Intrecci di Luisa Castaldo** e **Ciro Prato**, dopo aver seguito un corso di portamento e di bon ton all'interno dello stesso carcere. Alla serata, presentata da **Anna Paparone** e **Graziano Amato**,

parteciperanno come ospiti la cantante **Barbara Buonaiuto**, **Gli Svincolati** di Made in Sud e lo chef stellato **Pasquale Palamano**. Saranno presenti la direttrice della casa circondariale **Stella Scialpi** e i sindaci dei comuni flegrei. L'evento è stato promosso dalla Fitel Campania e dall'associazione Nirvana con il patrocinio della Regione Campania, dei comuni di Pozzuoli e Monte di Procida. L'evento ha esclusivamente finalità sociali, si propone di offrire alle detenute un momento di svago e di aggregazione, e di avvicinarle al mondo della moda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA